

Quinta opera di misericordia spirituale: Perdonare le offese

Nel Padre Nostro diciamo: "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" e il Signore stesso chiarisce: «se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt. 6, 14-15).

Perdonare le offese significa superare la vendetta e il risentimento. Significa anche trattare con amabilità chi ci ha offeso.

Il migliore esempio di perdono nell'Antico Testamento è quello di Giuseppe, che perdonò i suoi fratelli che avevano cercato di ucciderlo e poi di venderlo. «Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.» (Gen. 45, 5)

E il perdono più grande del Nuovo Testamento è quello di Gesù in croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc. 23, 34).

Il perdono è la condizione necessaria perché anche noi possiamo essere perdonati.

Tutti sbagliamo sovente in diversi modi sia contro il prossimo che contro Dio, e, però, tutti desideriamo comprensione e perdono sia da parte degli uomini che di Dio.

Gesù stesso ci ammonisce: "Con la misura con la quale misurate sarete misurati" (Mt 7,2). "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7). Se infatti il cuore è indurito dall'odio non è neppure capace di riconoscere e di accogliere l'amore misericordioso di Dio. Pertanto la promessa del perdono da parte di Dio è legata alla disponibilità nostra di perdonare.



***Solamente chi ama è forte
ed è capace di perdonare
Il debole non sa perdonare***